

SEGNALE FORTE, PAROLE CHE PESANO

di PAOLO POMBENI

Il segnale è forte, parole che pesano. Forse potevano farlo prima. Certo è che la chiara presa di distanza che il segretario di stato cardinal Bertone ha espresso ieri si indirizza in una duplice direzione. Da un lato suona come un atto di amore e di riguardo verso l'Italia: infatti il cardinale ha detto di concordare con il rilievo del presidente Napolitano sul "turbamento" che interessa il nostro Paese, e si capisce che un rinvio di questo tipo non è, provenendo dal vertice della diplomazia vaticana, una casualità. Dall'altro lato suona come una sconfessione sia della difesa che dalle fila del Pdl hanno fatto personalità che sbandierano il loro cattolicesimo sostenendo in sostanza che nei comportamenti di Berlusconi "non c'era problema" dal punto di vista morale, sia delle insinuazioni lasciate circolare da vari collaboratori del premier secondo le quali la Chiesa non aveva niente da ridire.

Queste ultime insinuazioni erano da un certo punto di vista le più pericolose, perché lasciavano intendere che la Chiesa, anzi addirittura il suo vertice, erano pronti a chiudere un occhio in considerazione degli "aiuti" che potevano ricevere dall'attuale governo. Facendo parlare il Segretario di Stato della Santa Sede anziché lasciare la questione semplicemente nelle mani, pur autorevoli, del presidente della Conferenza episcopale italiana dei vescovi, si è evidentemente deciso di fermare queste strategie che miravano a lasciare la Chiesa in una zona d'ombra.

La difesa d'ufficio di Bossi non è stata particolarmente brillante, anche se si capisce che la Lega cerca di salvare il salvabile almeno sino all'approvazione dei decreti sul federalismo. È importante invece che sia riscontrabile un largo consenso sul risvolto morale di questa vicenda, lasciando la questione giudiziaria a chi di competenza.

Ora, anche credendo alla versione di Berlusconi, cioè che si sia tratta-

to di cene innocenti per trascorrere qualche serata semplicemente in rilassatezza, resta il fatto che ad esse non ha invitato persone affidabili, perché queste si sono poi lanciate a diffondere una immagine del presidente del Consiglio e dei suoi passatempi piuttosto scabrosa. Si sono rivelate insomma, e si poteva anche presumerlo in anticipo, non proprio le persone più consigliabili per un consesso con una personalità che riveste il ruolo di presidente del Consiglio. E siccome un uomo investito di responsabilità pubbliche ha il dovere di selezionare con attenzione anche le sue frequentazioni, non si può chiedere che queste mancanze di... prudenza passino inosservate ed incensurate.

Le dichiarazioni del cardinal Bertone suggellano quindi non una presunta "sentenza mediatica" sui dei reati, ma un diffuso sentire di larghissima parte dell'opinione pubblica per non parlare della preoccupazione crescente che circola in ampi strati delle classi dirigenti del Paese.

In questo contesto la Chiesa, e c'è da esserne grati, non si è sottratta dare un contributo alla riflessione che la politica italiana deve fare di fronte ad un degrado di costumi che mette in seria difficoltà sia la nostra coesione nazionale sia il nostro ruolo internazionale. Un prezzo troppo alto da far pagare al nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO RUBY E IL VATICANO

